

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50  
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti  
speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del  
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

## ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Come negli anni scorsi, le elezioni amministrative nella nostra città, avranno luogo l'ultima domenica di luglio, vale a dire il giorno 29.

I consiglieri scadenti sono i signori:

*Saracco Comm. Giuseppe.*

*Spinola marchese Stefano.*

*Bisio Cav. Emilio.*

*Baccalaro Cav. Not. Giuseppe.*

Il Cav. Baccalaro, benchè eletto solo da un anno, scade tuttavia essendo l'anno scorso entrato al posto del dimissionario signor Borreani Giovanni che, per anzianità, scadeva appunto l'anno corrente. Pel momento non si fanno nomi di candidati nuovi, ma se non siamo male informati si avrebbe intenzione di mutare almeno uno degli scadenti. La lotta tuttavia non sarà punto viva, essendochè nell'anno venturo avranno luogo le elezioni generali in cui si porterà il numero dei consiglieri a 30. Restando quindi i nuovi eletti un solo anno in carica, non ci pare che l'attuale chiamata alle urne debba presentare molto interesse.

Ad ogni modo se realmente appariranno nomi nuovi, li pubblicheremo sempre imparzialmente come negli scorsi anni.

## COSE DEL POLITEAMA

Parecchi ci chiedono dilucidazioni sul divieto posto dall'autorità alle recite della compagnia Caravati al Politeama. Ecco quanto abbiamo saputo da informazioni prese.

Già prima che gli artisti giungessero in Acqui,

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI 3

## L'AMORE ED IL LOTTO

Novella tradotta dal Sanscrito

Esso stava a contemplarla, e non comprendeva sillaba di questa manovra, e non sapeva che cosa vi fosse d'interessante in quel libro, e perchè lo aveva fatto venir di buon mattino per guardarlo muta fra lo spiraglio delle dita, senza aprir labbro, e piantarlo là seduto in faccia a lei, come una marionetta. Finalmente la Rina interrogò.

— Dunque ha dormito?

— Sì, ho dormito! grazie tanto, e lei ha dormito bene? guardi che incivile io sono! non le ho nemmeno domandato entrando come avesse passata la notte e...

L'ufficio di Sotto-Prefettura aveva diffidato l'impresario del Politeama a non scritturare compagnie di sorta che non avrebbe permesso l'apertura del teatro, dappoichè (sembra fosse questo il motivo) essendo aperto in questa stagione il Dagna, ambidue i teatri correvano pericolo di far cattivi affari.

La compagnia tuttavia venne sulla piazza, ed allora vennero permesse cinque rappresentazioni, dopodichè se ne impedì il seguito mandando il delegato di P. S. alla porta del teatro. Questa è l'esposizione del fatto.

Ora noi ci domandiamo, la semplice supposizione (ed anche la certezza) che una compagnia drammatica possa fare cattivi affari, è motivo sufficiente per impedire al proprietario di un teatro di esercitare la sua speculazione? Può l'autorità farlo senza offendere il diritto che ha ciascuno di esercitare un'industria qualsiasi per la quale (*per la quale appunto*) paga un'imposta. Impedendo l'esercizio del locale del teatro, l'autorità libera forse il proprietario dal pagamento di detta imposta, e gli rifà i gravi danni che ne risente?

Anche noi siamo di parere essere desiderabile che i due teatri si aprano in epoche diverse (ed allora logicamente si dovrebbe tenere aperto il Politeama d'estate ed il Dagna d'inverno, non viceversa) ma se ciò non si può ottenere, ci pare anche più desiderabile e soprattutto più consono a giustizia, che in affari d'ordine privato si lasci a ciascuno di fare quanto meglio gli talenta, quando non è compromesso l'ordine pubblico, ciò che ora non è proprio del caso.

Il timore poi che la compagnia del politeama

— Non si tratta di me, adesso, ma di lei, le ripeto se ha dormito.

— Le sono obbligato, ma l'assicuro di sì, e molto bene.

— Oh bravo! ed un lampo di soddisfazione venne ad illuminare il bel visetto della Rina.

— Si è coricato per tempo?

— Per tempissimo!

L'amico dicendo questo arrossì sino alla radice dei capelli, sapeva di mentire, ma non voleva confessare d'essere stato a cionciare sino a tarda ora con gli amici, e gli tornavano alla mente le confidenze fatte, e si pentiva d'averle fatte, e temeva quasi che la vedovella con quella interrogazione suggestiva volesse dar a conoscere che ella conosceva la verità; ma fu rassicurato dalla domanda seguente.

— Bravo! coricarsi al tramonto, ed alzarsi all'alba, all'ora delle galline, come si dice, è la più bella regola, così almeno io la penso ed o-  
però. Dunque che cosa ha sognato di bello?

potesse fare cattivi affari era affatto infondato poichè questo, nelle poche sere in cui fu aperto, fu sempre zeppo di spettatori, e soprattutto di forestieri i quali, se non avevano uno spettacolo degno di quello del Dagna, in compenso vi stavano più a loro agio poichè il Politeama è più ventilato e fresco ed anche, diciamo pure, un po' più sicuro contro i pericoli d'incendio.

Abbiamo creduto nostro stretto dovere di pubblicisti, per quanto modesti, di alzare la voce per un fatto che si presenta in modo così... eccezionale da attirare l'attenzione di tutta la cittadinanza, la quale, è anche debito di verità l'accennarlo, trova molto a ridere sul disposto della autorità.

La quale, speriamolo, vorrà far cessare uno stato increscioso di cose dettato forse, vogliamo crederlo, da ragioni più sode (ma che non si conoscono) di quanto non siano quelle di difendere gli interessi degli artisti..... il che sarebbe poi anche cosa di effetto molto problematico.

Nè vogliamo poi tacere come, tanto meno a proposito ci paia l'impedimento delle recite al Politeama, inquantochè questo, per la sua disposizione interna, si presta maggiormente pei forestieri, ed in Acqui si ha massimo bisogno di offrire alla colonia bagnante un luogo di divertimento, cosa di cui proprio si difetta.

## Esposizione Generale Italiana 1884

Produttori, non li udite gli ultimi squilli dell'appello?

Essi vi annunziano che, col termine del corrente mese, le Giunte distrettuali e locali, auto-

— Io? le ho detto che ho dormito saporitamente tutto d'un picchio...

— Ed è ben quando si dorme saporito e tranquillo che si fanno i sogni più sereni e belli.

— Ma io l'assicuro che non ho proprio sognato nulla, ho il sonno duro io, e quando dormo mi portassero via in quattro non mi desterei.

La vedova chiuse indispettita il libro nel cassetto, si alzò di scatto, e facendosi accesa in volto disse:

— Animale! sono le marmotte ed i tassi che dormono così.

A questa inaspettata apostrofe, l'avvocato sentì come un maglio percuotergli la nuca, rimase inebetito, intontito, colle braccia penzoloni, la bocca aperta e gli occhi spalancati ed immobili, a svegliarlo dal suo letargo valse la voce della vedovella e la scossa che gli diede scuotendolo per un braccio, e con voce secca, nervosa, se così è lecito esprimermi:

— Ma non le succede mica sempre così?